

L'EX PREMIER DISERTA PER LA PRIMA VOLTA LA FESTA DI ATREJU

Berlusconi bidona i giovani pdl

Spiegazione su Facebook: «Non è tempo per parlare». La replica: «Tu non sottrarti alle primarie»

SONIA ORANGES

ROMA. Sono lontani i bagni di folla tra i giovani di Atreju che, sin dal 2007, quando erano ancora giovani di Alleanza nazionale, avevano accolto a braccia aperte Silvio Berlusconi come paladino del rinato centrodestra. Ieri al Celio l'aria era plumbea oltre i nuvoloni che scaricavano pioggia a intermittenza. Il Cavaliere, quest'anno, ha dato forfait per rimandare il momento in cui sciogliere la prognosi sulla sua candidatura. Nel pomeriggio ha spiegato sulla sua pagina facebook, citando la Bibbia, che «non è il momento per parlare». Delusa la platea giovanile dei militanti (più di destra che di centro) che premono perché si cambino le regole del gioco, perché se candidatura deve essere, almeno sia legittimata da una verifica popolare, dalle primarie.

E, al danno la beffa, nel primo pomeriggio nessuno ad Atreju aveva ricevuto la comunicazione ufficiale della diserzione del sempre meno leader. «Non abbiamo nessuna conferma», ripetevano i giovani pidiellini. «Onestamente non lo aspettavo. Secondo me, non può ancora sciogliere la riserva sulla candidatura», spiegava laconico Daniele Saponaro,

26 anni, laureando in giurisprudenza. Al suo fianco Pamela, 27enne aspirante architetta: «Non so se Berlusconi dovesse comunicarci o meno la sua candidatura. Per noi basta che sia legittimata dalle primarie. La persona non conta, l'importante è il progetto politico che si porta avanti». E che nel Pdl manca. «Prima di parlare della candidatura, bisogna parlare dell'agenda politica. Vogliamo sia chiarito se il partito intende sostenere il Monti bis o meno, se intende recuperare la priorità nazionale alternativa alla Lega», ha aggiunto Gianfranco, beneventano, indicando i manifesti della mostra allestita nel villaggio Atreju, intitolata "Io sono europeo", in cui si ricostruisce il concetto di unità europea attraverso luoghi e simboli alternativi alla vulgata di Bruxelles, dalla Roma classica ai simboli delle radici cristiane, da Giovanna d'Arco al monastero benedettino di Subiaco, segno che l'Europa «in un momento di crisi come questo, è una prospettiva di speranza, non disperata». A patto che non sia declinata alla maniera dei tecnici di Governo, come testimoniato dall'altra mostra, all'insegna dello slogan di quest'anno "Senza paura", fatta di graffiti e tweet, dove Monti ha le sembianze di un robot fuori uso e fa

rima con "ricambiare". E che si debba cambiare, lo attestano anche le cronache interne al partito. Chiara Colosimo, 26 anni, in consiglio regionale del Lazio da quando ne aveva 23, scuoteva la testa a sentir parlare dello scandalo che ha coinvolto il capogruppo Franco Fiorito, indagato per peculato: «A Berlusconi volevamo chiedere anche quale sarà la prossima classe dirigente: perché, visto quel che accade nel Lazio, varrebbe la pena di cambiarla».

Istanze che, però, sembrano essere passate in secondo piano, rispetto al tormentone degli ultimi mesi: Silvio si candiderà o meno? Nel dubbio, l'irritazione della parte ex aennina del partito cresce, come testimoniato ieri dall'ex ministra **Giorgia Meloni**, che fino allo scorso giugno ha guidato la Giovane Italia: «Sono dispiaciuta che il presidente Berlusconi abbia scelto di non partecipare per questioni di tattica. Mi spiace che nel Pdl qualche consigliere tenti di chiuderlo in una teca, mettendolo in guardia dal partecipare a manifestazioni, dal parlare in pubblico, dall'aver rapporti con la gente. Sono esattamente le cose in cui Berlusconi eccelle, le uniche che possono ricordare che siamo un movimento popolare di massa».



Silvio Berlusconi e **Giorgia Meloni** sul palco di Atreju il 9 settembre del 2011: quest'anno niente replica